

Borsa
-0,58%
Indice
Mib 1199
(+19,90% dal
2-1-1989)



Lira
Movimenti
di scarso
rilievo
tra le monete
dello Sme



Dollaro
Una lieve
tendenza
al ribasso
(in Italia
1421,70 lire)



ECONOMIA & LAVORO

Chimica Grandi accordi con l'Urss

MILANO. Un sostanzioso anticipo, in preparazione della visita in Italia di Gorbaciov prevista per il prossimo novembre, lo ha offerto una delegazione sovietica di alto livello venuta in questi giorni nel nostro paese per definire importanti accordi di collaborazione nel settore chimico. La delegazione sovietica era guidata da Vladimir Gusev, vicepresidente del Consiglio dei ministri Urss.

In conclusione della visita sono stati annunciati accordi con la Montedison, l'Enimont e la Sna per diverse centinaia di miliardi. Alla Sna la delegazione sovietica si è incontrata con l'amministratore delegato Demetrio Corradi; all'Enimont con Lorenzo Necci e Sergio Cragnotti, rispettivamente presidente e amministratore delegato. Infine Gusev e i suoi si sono incontrati con Natal Gardini, presidente del gruppo Ferruzzi, insieme al quale hanno riferito brevemente ai giornalisti.

Le dichiarazioni ufficiali sono state improntate a grande ottimismo: la collaborazione tra Italia e Urss in campo chimico è di antica data, e ci sono le condizioni per un ulteriore forte incremento dell'interscambio. Gardini ha parlato addirittura della possibilità di triplicare il volume, passando in pochi anni dagli attuali 200 miliardi a oltre 600, solo per restare al suo gruppo. L'Enimont, per parte sua, conta di raggiungere nell'89 i 350 miliardi di interscambio, per sfiorare i 400 l'anno prossimo.

Più in dettaglio gli accordi negoziati in questi giorni a Milano riguardano la costruzione in joint venture di un nuovo stabilimento di polipropilene a Tomsk, in Siberia, dove la Montedison ha già costruito nell'81 un proprio impianto. Ma soprattutto italiani e sovietici sono impegnati a studiare e realizzare tutte le possibili produzioni «a valle» della produzione di base, per rifornire il mercato dell'Urss di prodotti di largo consumo di derivazione plastica. Il «moplen» in sostanza dovrà invadere le case sovietiche entro pochi anni. Invece di comprare i prodotti finiti in Italia, i sovietici puntano ad acquisire le tecnologie necessarie alla produzione.

Di particolare rilievo, infine, gli accordi bilaterali per sviluppare tecnologie «pulite», come i sostituti dei Cfc, i clorofluorocarburi responsabili del «buco» nella fascia di ozono, o come le materie plastiche biodegradabili. L'obiettivo di Mosca è quello di coinvolgere in tempi stretti le tecnologie sviluppate in Italia con il patrimonio scientifico dei centri studi sovietici. E di far giungere nelle case sovietiche quei prodotti di largo consumo che oggi scarseggiano.

Finisce oggi il minivertice sulla Costa Azzurra dei ministri finanziari e dei governatori delle banche centrali Cee

La Thatcher ha una «contromoneta»

E per le tasse sui redditi è tutto bloccato

Progresso verso l'Unione monetaria e armonizzazione fiscale: questi gli argomenti all'ordine del giorno della prima (informale) riunione, dopo il vertice di Madrid, dei ministri finanziari Cee che si ritroveranno ad Antibes insieme con i governatori delle banche centrali. Mentre circolano voci su un «contropiano» britannico per le monete, si riaccendono i contrasti sulla tassazione dei redditi da risparmio.

DAL NOSTRO CORRISPONDENTE
PAOLO SOLDINI

BRUXELLES. Interrotto dopo il vertice di Madrid, a fine giugno, il confronto nella Cee sulle prospettive dell'Unione monetaria è ripreso ieri sera a Capo d'Antibes, sulla Costa azzurra. Nella capitale spagnola i capi di Stato e di governo si erano lasciati con un compromesso, durante l'osteggiato dalla signora Thatcher, che prevedeva l'avvio della prima fase del lungo cammino verso l'Unione. I ministri economici e finanziari, tra oggi e domani, dovrebbero dire qualcosa di più e intanto

convincere i governatori delle banche centrali, invitati anch'essi alla riunione, a fare la loro parte nel più stretto coordinamento delle politiche monetarie che è uno degli elementi centrali della prima fase. Invece che troverà almeno un paio di governatori, quello britannico e quello tedesco, non proprio sensibilibili. Comunque, dovrebbe quanto meno essere rivisto il meccanismo attuale di cooperazione tra gli istituti centrali che è in vigore, ormai, da 25 anni. Per il resto, la situazione è

abbastanza confusa. Nei giorni scorsi è circolata qualche voce sul «contropiano» che, come aveva annunciato forse un po' precipitosamente la signora Thatcher dopo la conclusione del vertice Cee, i britannici presenterebbero in alternativa al piano in tre fasi elaborato dal comitato presieduto da Jacques Delors che, reso pubblico in aprile, era stato discusso a Madrid, con un «viva» alla prima fase alquanto rimaneggiata e un «vedremo poi» per le due successive. Le poche indiscrezioni circolate non fanno apparire particolarmente brillanti le trovate escogitate a Londra. Si tratterebbe, in sostanza, di lasciare libero corso in ciascun paese a tutte le monete della Cee, delegando la definizione degli equilibri alle sole forze di mercato, le quali si dispiegerebbero a loro agio dopo la completa liberalizzazione dei movimenti di capitale (1° luglio '90).

Evitando commenti sul va-

lente di simili idee, ambienti della Commissione sottolineano, invece, progressi e ritardi che caratterizzano gli adempimenti necessari al completamento della prima fase, che dovrebbe permettere, se le cose marceranno a puntino, la convocazione della conferenza intergovernativa incaricata di negoziare l'aggiunta del capitolo Unione monetaria ai trattati esistenti, già durante la presidenza di turno italiana (secondo semestre dell'anno prossimo): 1) il completamento del mercato unico produttivo e ha superato la soglia della irreversibilità; 2) la liberalizzazione del movimento dei capitali si farà tra dieci mesi (sempre che la difficoltà in materia di armonizzazione fiscale non creino qualche intoppo) e richiederà misure preventive adusi come il riciclaggio del denaro sporco; 3) assai meno bene procedono, anzi non procede affatto, la convergenza tra le economie

del nostro paese. Basta dire che in Italia, nell'88, gli infortuni mortali sono stati 3.026. E sono numeri sottomutati: perché per le statistiche non è mortale l'incidente se l'operaio perde la vita 18 giorni dopo l'infortunio. Per dire una, tra i freddati non ci sono i 6 dipendenti di un capannone industriale, in Abruzzo, morti per le usioni riportate in un incendio che ha distrutto la fabbrica. Morti, però, un mese dopo l'incidente. Ma com'è possibile che la quinta (o quarta) potenza industriale «permetta» queste cose? La risposta la dà di nuovo Pizzinato: «Perché nel nostro paese c'è un'area enorme, composta da 10, 12 milioni di lavoratori, che non ha alcun diritto. È l'area delle piccole, piccolissime imprese. Delle ditte appaltatrici, del «lavoro nero». È l'area dei micro-imprenditori che ricorrono alla manodopera immigrata. Delle decine di

«Spot» Cgil sull'universo delle piccole imprese Cinquantadue secondi in tv per i diritti di 12 milioni

Cinquantadue secondi per 12 milioni di persone. Tanto dura lo «spot» televisivo della Cgil, presentato ieri. Un filmato dedicato ai milioni di lavoratori delle piccole imprese, senza diritti. «Se sei sottopagato, se rischi la salute, se non hai i contributi... rivolgiti al sindacato», dice il filmato. Un'iniziativa per denunciare lo sfruttamento, causa dei 3000 morti sul lavoro che si verificano ogni anno.

STEFANO BOCCONETTI

ROMA. La tragedia della «Favorita» ha riempito i giornali. Forse perché c'è di mezzo il «Mondiale». Ma il giorno prima, altri 3 operai avevano perso la vita in un cantiere. Laddove si sta costruendo la ferrovia sul Brennero. E il giorno dopo il crollo del tracollo a Palermo, un altro «omicidio bianco». Di quelli che non si trovano neanche nelle cronache locali. La vittima era un dipendente di una piccolissima impresa edile che operava

curamente in grado di raggiungere per gente. Ed ecco così lo «spot» televisivo voluto dalla Cgil (presentato ieri in una conferenza stampa dal segretario Antonio Pizzinato, ma che già era stato proposto in «anteprima» al festival dell'Unità di Genova). Non è un'iniziativa originalissima: sempre la Cgil nei mesi scorsi aveva fatto registrare un altro breve filmato sugli handicap. E, in quel caso è andata bene. Nel senso che lo «spot» è stato trasmesso più volte dalla Rai, da emittenti locali, e dalle stesse reti di Berlusconi. Passaggi, ovviamente, gratuiti. «Perché se li avessimo pagati - ha sostenuto Benzi, della Cgil, presente anche lui alla conferenza stampa - avremmo speso un miliardo e mezzo». Soldi che non abbiamo mai avuto, né avremo mai. Quello della Cgil è un invito ai mass-media ad occuparsi di un fenomeno che ha assunto proporzioni gigantesche



Antonio Pizzinato

piccole imprese che lavorano per la Benetton (l'esempio ha fatto Pizzinato) pagando i giovani 3.400mila lire al mese. Che fare? Cinque cose subito. Applicare la legge del '79 che obbligava le Usl a dotarsi di un ufficio di «prevenzione» per la salute dei lavoratori. Approvare il testo unico delle norme antinfortunistiche. E poi l'edilizia: stabilire che in ogni caso la ditta vincitrice della gara d'appalto è responsabile anche di quel che accade nei sub-appalto. Varare «piani di sicurezza» nei cantieri, creare la figura del «delegato alla sicurezza», che dovrà avere «gli stessi poteri della magistratura». Non sono proposte evanescenti: in gran parte le ha suggerite la stessa commissione Lamm, che ha indagato sulle condizioni di lavoro in Italia. «Per realizzarle basterebbe davvero poco», conclude Pizzinato. Non c'è bisogno di aspettare un'altra tragedia come quella di Palermo.

L'«Atb» si divide per sopravvivere

DAL NOSTRO INVIATO
GIOVANNI LACCABO

BRESCIA. Ripresi lentamente dalla mazzata che tre anni orsono una gestione ottusa le aveva inferto, la Atb (Acciaieria e Tubificio di Brescia) sta forse per imboccare la fase decisiva del suo rilancio con l'incontro previsto per mercoledì presso la sede dell'Iva: «Una riunione chiesta più volte in passato, e ripetutamente siliata: si tratta di stabilire gli assetti delle due nuove società in cui l'Atb è stata scorporata nell'ambito delle partecipazioni statali», spiega Adriano Taglietti della Fiom. «Ci rendiamo conto - prosegue - che si tratta di decisioni che costano, e che si accompagnano alla conclusione del concordato preventivo. Come sindacato, e come lavoratori, ci interessa conoscere quali garanzie vengono fornite per il futuro produttivo». Secondo indiscrezioni la sezione caldaeria dell'Atb passerà sotto la gestione Cementir di Napoli, mentre la produzione stret-

tamente siderurgica verrebbe ceduta alla Dalmine. Solo ipotesi per ora. «Chiediamo - dice ancora Taglietti - che l'Atb resti sotto l'egida delle partecipazioni statali. Ci interessa sapere quali linee di tendenza la nuova gestione intende proporre per le due unità produttive». Anche a questo proposito circolano ipotesi utilitaristiche circa un possibile programma di politica industriale per la creazione di un unico polo nazionale di produzione di bombole: senza saldatura quelle fabbricate dalla Atb caldaeria, e bombole saldate quelle prodotte dalla Dalmine. «Così il polo pubblico potrebbe anticipare una pensione che, con il prossimo 30 settembre, scadono i 120 giorni entro i quali gli 8.500 siderurgici pensionabili dovrebbero presentare la domanda. Ecco profilarsi all'orizzonte le avvisaglie di un problema assai preoccupante, non tanto a Brescia - dove i pensiona-

menti fermi da nove mesi rischiano peraltro di provocare guai ben alla ristrutturazione concordata con la ex Finsider - quanto in altre realtà della siderurgia pubblica (Taranto ad esempio)». Un ostacolo che dovrebbe essere tolto di mezzo al più presto», dice Giuseppe Soretti, segretario della sezione comunista di fabbrica: «Abbiamo dimostrato di essere una azienda efficiente. Tre anni fa tutti pensavano che l'Atb era in procinto di scomparire, invece ora è una realtà appetibile, un affare per le partecipazioni statali. Il merito? Di tutti, dei lavoratori, di tutte le forze politiche che si sono impegnate, della città, della catena di solidarietà». Soretti rammenta che già negli anni della bufera i lavoratori avevano svolto un ruolo da protagonisti. Nell'86-87, quando i polmoni finanziari erano stati prosciugati da decisioni avventate, i lavoratori si erano proposti di incrementare la produttività, e per questo la direzione li aveva guardati

ISTITUTO NAZIONALE DI FORMAZIONE POLITICA MARIO ALICATA

Reggio Emilia
via P. Marant, 9/1
Tel. 0522/23323 23658

La direzione dell'Istituto «M. Alicata» (Reggio Emilia) organizza dal 25 al 30 settembre un corso nazionale per segretari e dirigenti delle strutture di base (sezioni territoriali, sezioni tematiche, centri di iniziativa). Il programma avrà il seguente svolgimento:

PRIMA PARTE
«Le culture politiche al vaglio dei mutamenti»

- un nuovo socialismo per un mondo in rapido cambiamento. Le sfide che attendono la sinistra.
- la questione religiosa e la questione cattolica, oltre il dialogo.
- il nuovo liberalismo: nuovo sviluppo e diritti civili. Riflessioni critiche sulla elaborazione di Ralf Dahrendorf.

SECONDA PARTE
«La questione democratica in Italia»

- riforma del sistema politico e alternativa democratica;
- verso le elezioni amministrative del '90: costruire le alleanze ripensando le città;
- riforma del partito e nuovo statuto.

Invitiamo fin da ora le Federazioni a programmare per tempo la partecipazione delle compagne e dei compagni telefonando alla segreteria dell'Istituto ai seguenti numeri: 0522/23323 23658.

Azioni Enimont fissate al prezzo di 1.420 lire



C'è stata una ridda di ipotesi sul prezzo di vendita delle azioni Enimont, il polo chimico nazionale (nella foto il presidente Lorenzo Necci) costituito da Eni e Montedison, alla sua prima quotazione in Borsa. E ieri pomeriggio gli interrogativi hanno avuto una risposta. Il gruppo ha comunicato che i titoli costeranno 1.420 lire ciascuno, e che l'offerta al pubblico delle azioni inizierà lunedì 11 settembre. Sul giornale di domenica apparirà il relativo bando. Si smentiscono così le voci che attribuivano all'Enimont l'intenzione di proporre un prezzo tra le 1.500 e le 1.550 lire per azione.

Gianni Italia guida i metalmeccanici della Cisl

La Fim-Cisl ha un nuovo segretario generale: è Gianni Italia. Il consiglio generale dei metalmeccanici della federazione lo ha eletto ieri con 116 voti su 120 votanti. Sostituisce Raffaele Moresse, entrato nella segreteria federale dopo l'ultimo congresso della Cisl. Cremonese di 45 anni, Gianni Italia entrò giovanissimo in fabbrica nel 1960, e iniziò nel '68 la sua attività sindacale nell'Italimpianti a Genova dove dieci anni dopo giunse a capo della Fim locale. Nel 1979 veniva chiamato nella segreteria nazionale. Da qui tra l'altro ha condotto per la Fim Cisl le più importanti trattative con la Fiat.

Stet e Italtel ricordano Marisa Bellisario



Ad un anno dalla scomparsa di Marisa Bellisario (nella foto), la Stet e l'Italtel hanno deciso di ricordarne l'opera con una cerimonia di commemorazione che si svolgerà martedì prossimo a Carini (Palermo). Un comunicato dell'Italtel (gruppo Iri-Stet) nell'annunciare l'iniziativa precisa che verranno presentate le realizzazioni del nuovo centro produttivo Italtel fortemente voluto dalla Bellisario e che prenderà il suo nome.

Fmi a Germania e Giappone: «Non allentate il rigore»

In vista delle riunioni di fine mese a Washington il Fondo monetario internazionale, inviando il consueto rapporto ai paesi membri, ha consigliato a Germania, Francia e Giappone di non allentare la loro politica monetaria in seguito alle pressioni sui prezzi che si stanno manifestando, unite al problema della riduzione del loro surplus commerciale, destinato a crescere ulteriormente. Gli economisti del Fondo riconoscono che i due paesi hanno poco spazio di manovra per correggerlo.

Bonn autorizza la fusione della Daimler con la Mbb

Il ministro dell'Economia della Germania federale Haussmann ha autorizzato ieri la fusione dell'impresa aerospaziale Mbb (Messerschmitt, Boelkow Blohm) nella Daimler, pur confermando l'ufficio antimonopoli - aveva inizialmente vietato. Il sì, però, a cinque condizioni per evitare il monopolio negli armamenti. Tra queste, che la Mbb anticipi l'assunzione della intera responsabilità finanziaria per l'Airbus (di cui è partner europeo), e la cessione di una serie di produzioni militari.

In Cisl si riapre la querelle sul vice-segretario?

In Cisl sembra riaprirsi il problema del vice-segretario. Si sa che Marini - che ha di fatto vinto il congresso svoltosi a luglio - vuole come numero due del sindacato cattolico Sergio D'Antonio. I «carnitiani» - che pure alle assisi hanno tacito - chiedono invece che il vice-segretario siano due (come è stato negli ultimi quattro anni). Del problema s'è discusso anche ieri. Il pretesto l'ha fornito la riunione della segreteria Fim, presenti, oltre a Marini anche Moresse (carnitano). Quest'ultimo, pur confermando l'altà al segretario generale, ha sostenuto che la definizione degli assetti futuri deve venire solo dopo una vera consultazione. Franco Marini dal canto suo ha spiegato che in Cisl «non sono mai esistiti accordi politici» tra chichessia.

FRANCO BRIZZO

FESTA NAZIONALE DE «L'UNITÀ»
GENOVA/11 Settembre 1989/Ore 18
Sala Riviera presso Auditorium Fiera del Mare

TAVOLA ROTONDA SUL TEMA:
**SPAZIO:
UNA NUOVA FRONTIERA
DELLA COLLABORAZIONE
FRA I POPOLI**

Partecipano
AVDUEVSKII VSEVOLOD
Accademico dell'Urss, Vice Direttore dell'Istituto di Meccanica
Prof. LUCIANO GUERRIERO
Presidente dell'Agencia Spaziale Italiana
IVANCHENKOV ALEKSANDR
Cosmonauta del Centro Cosmonauti di Mosca
Prof. L. G. NAPOLITANO
Presidente di Microgravity Advanced Research and Support Center

Ing. A. BELLINI
Condirettore generale di Selena Spazio
Ing. G. VIRIGLIO
Vice Direttore gruppo Spaziali Aerialia
Presidente del Senato

GIOVANNI BATTISTA URBANI